

XIII DOMENICA DEL T. O. – 2 luglio 2023 «Nelle declinazioni della vita»

Agli apostoli di allora e ai cristiani di ogni tempo Gesù indica che nel cammino della vita lui è presente in chi annuncia e in chi accoglie, e che è lui l'unico criterio di ogni scelta (Mt 10,37-42).

La vita è fatta di tante cose, alcune semplici come *un bicchier d'acqua*, altre difficili, in cui uno sente di giocare qualcosa di importante.

La vita è fatta di relazioni differenti, alcune più strette e necessarie, come quelle con i genitori o con i figli, altre occasionali e inattese; alcune segnano l'esistenza, altre si dimenticano presto; in alcune *accogliamo* il passaggio di Dio, di altre non capiamo il senso. E per ognuno è diverso: difficile giudicare dall'esterno dove *si perde* o dove *si trova vita*, nell'intreccio delle nostre storie.

Ma allora, c'è un criterio valido per tutti? Che cosa conta, che cosa è *più* importante, come si fa a scegliere ciò che è *più* giusto?

Con quale criterio?

Gesù sembra essere consapevole di questa complessità, e mette davanti a chi lo segue un solo criterio: lui stesso. Le declinazioni concrete le dobbiamo cercare noi, con fatica magari, perché la vita a volte è *croce*, e lo sono anche le relazioni, persino quelle che abbiamo scelto. Ma dall'insistenza di Gesù comprendiamo che neppure le persone più care, come quelle della nostra famiglia, e neppure la cosa più cara, come la *vita* stessa, possono essere un criterio assoluto, al di fuori di lui. Questo non vuol dire che non dobbiamo rispettare e voler bene ai genitori o ai figli, ci mancherebbe! Non vuol dire che non dobbiamo prenderci cura della vita, anche e prima di tutto della nostra, perché sarebbe irresponsabile e non rispettoso del dono che ci è stato affidato. Ma di fronte a ogni circostanza, ad ogni scelta, siamo chiamati a confrontarci prima di tutto con quel "*me*", a cui Gesù fa ripetutamente riferimento.

È lui la fonte di ogni bene e quindi il criterio di ogni *amore*. È lui che *seguiamo*, qualunque sia la *croce* che questa vita ci ha chiesto di portare. Ciò che ci sembra di *perdere* è in realtà un *trovare*, se non abbiamo timore di farlo "*a causa sua*". E se riconosciamo nelle persone la sua visita, allora *non perderemo la ricompensa* per averle *accolte* e dissetate.

Perché niente vada perduto

La nostra vita è fatta in fondo dei verbi che ritroviamo in questo vangelo: *amare, seguire, trovare* e *perdere, accogliere, donare* e *ricevere*. Ciascuno di noi li declina in base alla sua famiglia e al suo lavoro, alla sua età e alle sue attività, alle sue gioie e fatiche relazionali. Ma ciò che conta è non perdere di vista colui che è presente in ogni persona e in ogni avvenimento, consapevoli che tutto va sul suo conto, nulla va perduto, e che lui si trova proprio nei più *piccoli*.

Infine, è bello anche cambiare prospettiva, e godere per ciò che riceviamo: c'è chi *accoglie* noi in nome suo, chi ci ascolta come testimoni della sua parola, chi ci riconosce come *giusti*, nonostante tutti i nostri limiti.

Ci sentiamo spesso *piccoli* e assetati, ma c'è chi vede in noi dei *discepoli* del Signore e non ci fa mancare il *bicchiere d'acqua fresca* di cui abbiamo bisogno.

Per tutti la *ricompensa* del Signore non mancherà, perché lui l'ha promessa.

Suor Chiara Curzel da "Settimana News"

<http://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/13-annum-nelle-declinazioni-della-vita/>